

IL RACCORDO AUTOSTRADALE. I giudici amministrativi hanno imposto alla società governativa di firmare il contratto entro 30 giorni. Non si escludono altri ricorsi

Valtrompia, Anas deve risarcire 8,7 milioni

Il Tar ridimensiona il rincaro di 58 milioni dei costi dell'autostrada calcolato dal commissario Ma l'apertura dei cantieri non è ancora in discesa

Cinzia Reboni L'ennesimo pronunciamento della giustizia amministrativa sul progetto dell'autostrada della Valtrompia fissa tre punti fermi. Anas ha l'obbligo di risarcire con oltre 8,7 milioni l'impresa che si è aggiudicata l'appalto. Dovrà inoltre firmare il contratto per i lavori entro 30 giorni. E rischia di finire nel mirino della magistratura contabile. Il Tar trasmetterà infatti gli atti della vertenza alla Corte dei Conti affinché valuti se nell'azione dell'Anas è ravvisabile un danno erariale. Scongiurato il maxi rincaro da 58 milioni proposto dal commissario ad acta, ma ridimensionato dal Tar, l'apertura dei cantieri è dunque più vicina? Sì, no, forse. Il pronunciamento dei giudici amministrativi rischia di dare la stura ad un'altra serie di ricorsi. **LO SCORSO ANNO IL TAR**

aveva accolto l'istanza dei costruttori (ex lcs, ora Salc) che invocavano un aggiornamento degli extra-costi rispetto al bando che si erano aggiudicati nel 2012 per 155 milioni (con un ribasso d'asta del 35%) fino al 7 settembre 2016, giorno dell'aggiudicazione definitiva dei lavori. Anas, non intendendo pagare il «sovrapprezzo», si era appellata al Consiglio di Stato, che aveva però stabilito che Salc aveva diritto ad un risarcimento. La quantificazione dell'indennizzo ha chiamato in causa nuovamente il Tar, che nell'ultima sentenza sottolinea che «si è in presenza di un comportamento illegittimo di Anas, che ha determinato un danno ingiusto al costruttore, impedendo l'aggiudicazione e la consegna dei lavori, almeno per quanto riguarda il primo stadio di avanzamento dell'opera». Si è però tenuto conto, nella quantificazione del danno, degli accordi sottoscritti tra Anas e lcs, che rinunciava da parte sua alle perdite subite fino al 2014 a fronte di una tempestiva sottoscrizione del contratto. Che però Anas non ha mai predisposto, costringendo l'impresa ad appellarsi ai giudici amministrativi. **IL TAR HA PRESO** in esame nel dettaglio i conteggi effettuati dal commissario ad acta, esaminando i singoli «errori» imputati dal ricorso di Anas. «Più che non corretta, considerando la scarsa incidenza degli errori effettivamente riscontrati - si legge nella sentenza -, l'attività del commissario è incompleta». I giudici hanno precisato che ad lcs «non può essere riconosciuto il maggior costo dell'opera determinato dalla variazione dei prezzi tra il momento della redazione del progetto e il 2014, in ragione dell'accordo di tre anni fa». In parziale accoglimento del reclamo dell'Anas - spiega il Tar - sono stati rifatti i conti rifacendosi al prezzario del 2015 ed epurando la cifra dagli errori rilevati. Si è così arrivati ad «un maggior costo dell'opera pari a 8.735.665 euro», che dovranno essere versati a rate in quattro anni, ovvero la durata dei lavori. Il prezzo stabilito dall'appalto, dunque, «non dovrà essere modificato, spettando alla ricorrente solo un risarcimento a tantum». **L'IMPORTO** riconosciuto a titolo di risarcimento appare infine «confermato dalla circostanza per cui tale cifra non è molto lontana dal danno per perdita di utile ritraibile in un quinquennio grazie ad altre commesse, quantificato, nel ricorso di lcs, in misura pari a 8,4 milioni di euro». Infine, «considerata la perdurante inerzia di Anas, che ha determinato non solo il riconoscimento del danno dovuto a lcs, ma anche i maggiori costi dovuti a tutta l'attività richiesta per addivenire alla sua esecuzione, si ravvisano i presupposti per disporre la trasmissione della sentenza e copia del fascicolo alla Corte dei Conti della Regione Lombardia». La partita, insomma, non è chiusa. «Si tratta ora di capire cosa farà Anas - sottolinea l'avvocato Alberto Salvadori, che rappresenta lcs -. La questione si è protratta per troppo tempo: se Anas avesse chiuso nel 2014 non saremmo arrivati a questo punto». Ma soprattutto bisognerà vedere le prossime mosse dell'impresa costruttrice: lcs sarà disposta a realizzare l'opera anche senza il maxi adeguamento dei prezzi? Un'incognita pesante sul percorso verso l'apertura dei cantieri per la costruzione del raccordo autostradale tra Concesio e Sarezzo. Il Comitato No Autostrada, Sì Metrobus si prepara intanto a



Ennesimo pronunciamento dei giudici amministrativi sul progetto dell'autostrada della Valtrompia

nuova offensiva. Dopo aver presentato un altro ricorso imperniato sulla Valutazione di impatto ambientale scaduta da dieci anni, annuncia: «diffideremo Anas e tutte le parti a stipulare un contratto - sottolinea il portavoce del comitato, Sergio Aurora -, almeno fin quando Tar e Consiglio di Stato non si saranno definitivamente espressi in materia».